

TESTATA: IL NUOVO TG ON LINE  
DATA: 5 DICEMBRE 2000

---

## Net economy, una sfida per le pmi

Al convegno organizzato a Milano dalla Fondazione Montedison il presidente di Mediaset e il ministro del Lavoro Salvi indicano la strada da seguire: "Internet a tutti e terapia d'urto per il Mezzogiorno"

MILANO - "Bisogna portare internet in tutte le famiglie nella maniera più facile e comprensibile possibile per farlo diventare un prodotto di massa, ma affinché la net economy possa cogliere le opportunità più interessanti deve passare attraverso la tv". È la tesi del presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, discussa al convegno "Net economy. Una nuova sfida per distretti e Pmi", organizzato a Milano dalla Fondazione Montedison.

"Attraverso la tv - spiega Confalonieri - si può fare una grande operazione culturale per il nostro Paese, perché non serve a nulla dare un computer ad ogni ragazzo se poi non gli si danno anche degli stimoli.

Con la tv digitale - conclude - credo che si possa dare un'accelerata al livello di conoscenza delle nuove tecnologie nel nostro paese".

La Net Economy continua a soffrire di una cronica carenza di personale specializzato: il cosiddetto skill-shortage di specialisti del settore supera il milione mezzo di tecnici in Europa e i centomila in Italia. E nel nostro paese la crisi si accentuerà negli anni: il gap tra domanda e offerta di lavoro nel settore, e soprattutto nelle principali aree applicative di Internet, è destinato a crescere dalle attuali 112 mila unità alle 215 mila del 2002.

A lanciare l'allarme sullo skill-shortage della net economy è la Federcomin, la federazione di Confindustria che raggruppa un migliaio di aziende del settore e che ha presentato uno studio sulle nuove figure professionali del mercato delle tecnologie informatiche e, soprattutto, sui percorsi formativi da avviare. La mancanza di personale specializzato rischia di provocare pesanti riflessi sulla competitività delle aziende e, in generale, sullo sviluppo dell'intero sistema economico.

Per Federcomin, insomma, "occorre uno sforzo straordinario per una soluzione definitiva, strutturale e permanente: una formazione tecnica di qualità, e su grandi numeri, sulle tecnologie innovative, all'interno delle istituzioni formative". Scuola e università, per cominciare, ma anche imprese, enti che utilizzano la tecnologia e associazioni di categoria.

Per raggiungere questi obiettivi è inoltre necessario il varo, "da parte della pubblica amministrazione, di un programma straordinario per la formazione tecnologica": a questo scopo la federazione ha curato la pubblicazione di una classifica di 13 figure professionali della net economy, con la descrizione analitica delle competenze. Il rapporto di

CONTINUA

TESTATA: IL NUOVO TG ONLINE  
DATA: 5 DICEMBRE 2000

Federcomin sulle figure e sulla formazione nell'Ict economy indica poi il percorso formativo e le abilità tecnologiche richiesti dalla new economy. Punto di riferimento per la formazione strutturata e organica nel settore è da oggi il sito [www.ict-job.it](http://www.ict-job.it) che fornirà un aggiornamento costante sulla richiesta di mercato.



Il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, intervenuto alla presentazione del rapporto della federazione di Confindustria, commenta i dati: "é dal Mezzogiorno che deve partire la terapia d'urto" che, a sua volta, deve puntare sulla formazione per rispondere alla carenza di manodopera che esiste nella net economy. "Terapia d'urto" che prevede un programma

straordinario per il Sud di riconversione del personale qualificato e un progetto di alfabetizzazione primaria, soprattutto in informatica, rivolto a 600 mila giovani disoccupati.

"Sarebbe sbagliato - aggiunge Salvi - risolvere il problema della carenza di figure professionali qualificate pensando solo di aprire le frontiere ai paesi che per ragioni storiche sono più vocati a queste materie".